CHI RETROCEDERÀ INSIEME CON CATANIA E BARI?

Brutto pareggio casalingo con il Novara: 0-0

Per il Brindisi molti fischi ma un punto d'oro

Una partita fra le più scialbe e inconsistenti

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Moro 6, La Palma 7; Cantarelli 6,5, Papadopulo 6,5, Giannattasio 6; Izzo 6,5, Fiorillo 6, Michesi 7, Lombardo 6,5, Boccolini 6,5. (N. 12 Novembre, n. 13 Incalza, n. 14 Del Pelo).
NOVARA: Pinotti 6,5; Vescheti 6, Riva 6.5; Vivian 6, Zanutto 6,5, De Petrini 6, Navarrini 6; Carrera 6, Rolfo 6,5, Taddei 6, Enzo 6. (N. 12 Nasuelli, n. 13 Cavallari, n. 14 Graziano).
ARBITRO: Esposito, di Torre Annunziata 6.

NOTE: spettatori 6.000 circa, angoli 7 a 1 per il Brindisi.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 9 giugno

Nonostante il mortificante pareggio di oggi, il Brindisi può finalmente tirare un grosso sospiro di sollievo, nonostante i positivi risultati esterni di Reggina e Brescia, dirette concorrenti nella lotta per la salvezza. Certamente questa relativa tranquillità oggi il Brindisi l'assapora grazie al prestigioso pareggio conseguito domenica scorsa sul campo della Ternana. Fosse dipeso dalla partita di oggi, si starebbe già recitando il *«De profundis»* per la squadra pugliese.

Assistere infatti ad una partita scialba ed inconsistente come quella di oggi, nonostante i tempi che corrono, è cosa ben difficile. E può testimoniarlo il pubblico brindisino che non ha lesinato improperi a Rubino e ai 22 in campo. Ad ogni buon conto dal grigiore generale come al solito vengono fuori ad ogni partita La Palma, Papadopulo, Michesi, Cantarelli che sanno tirare fuori la grinta e danno qualche soddisfazione ai tifosi.

Inizia la partita, e subito il Brindisi compie una prodezza che fa ben sperare. Boccolini ruba un pallone al centrocampo e lancia a Michesi sul filo del fuorigioco. Il centravanti si sposta sulla destra e lascia partire un gran tiro che fa subito pensare al gol. La palla sfiora invece la traversa e si perde sul fondo.

Passa un bel pezzo e finalmente si assiste ad alcune azioni interessanti attorno alla mezz'ora del primo tempo. Al 26', su angolo battuto da Fiorillo, Michesi tira forte al volo sfiorando l'incrocio dei pali. Al 29' la più bella azione da gol di tutta la partita. Da Cantarelli, a Michesi, a Boccolini; gran tiro dell'ala, sul quale si distende in tuffo sulla sinistra Pinotti, che salva il risultato di parità.

Il Novara nel frattempo ha replicato solo con un tiro — finito fuori — di Navarrini al 20' e al 35' con una punizione di Enzo, parata senza difficoltà da Di Vincenzo. Il secondo tempo, quasi copia del primo, inizia con un tiro di Michesi appena fuori dopo un furioso batti e ribatti nell'area novarese. I pugliesi insistono e al 5' il Brindisi potrebbe passare in vantaggio su azione Boccolini-Michesi. Il cross del centravanti non trova pronto all'appuntamento Izzo, solo, davanti a Pinotti.

Al 15' si ripete il Brindisi. Lancio di Papadopulo per Fiorillo che in posizione di ala destra effettua un cross tagliando la difesa novarese, Izzo manca ancora la palla che perviene a Michesi ma il n. 9 perde il tempo e la difesa libera.

Il Novara giochicchia a centrocampo e al 19' Taddei prova il tiro da fuori area mandando abbondantemente a lato. Al 23' il Brindisi calcia una punizione, la palla perviene a Fiorillo che tenta il pallonetto ma sfiora solo l'incrocio dei pali. Replica il Novara con una punizione di Enzo il cui tiro, abbastanza insidioso, si perde sul fondo. Sul rovesciamento di fronte Lombardo impegna con un tiro forte ma centrale il bravo Pinotti.

Al 28' ancora una grossa occasione per il Brindisi nonostante si stia già giocando al risparmio da ambo le parti. Boccolini fugge sulla sinistra e crossa al centro, Zanutto sbuccia la palla in acrobazia per impedire che giunga a Michesi il quale si trova sui piedi un grazioso regalo. Sarebbe certamente gol se il centravanti non incespicasse rotolando per terra. Ancora Michesi al 34' si libera sulla sinistra e spara in porta. Zanutto gli devia la palla mettendo fuori causa anche Pinotti ma nessun brindisino è lesto ad approfittarne e l'azione sfuma.

Al 42' la ultima azione degna di nota. Papadopulo rilancia dalla difesa, Izzo colpisce di testa la palla dandola al centro a Michesi, tiro da buona posizione ma troppo precipitoso e il pallone passa una spanna sopra la traversa.

Palmiro De Nitto

I campani si tolgono dalla zona calda con una bella rimonta (2-1)

L'Avellino fuori pericolo ma nei guai è l'Atalanta

Segna Bonci e Pellizzaro manca clamorosamente il raddoppio - Poi rovesciano il risultato Ronchi e Codraro

MARCATORI: al 3' Bonci (At); al 15' Ronchi (Av); al 16' Codraro (Av) nel primo tempo.
AVELLINO: Violo 6; Codraro 8, Piaser 7; Collavini 8, Fumagalli 7, Fraccapani 7; Roccotelli 7, Morrone 7 (dall'11' s.t. Tugliach), Sperotto 7, Fava 7, Ronchi 7. N. 12 Lamia Caputo; n. 14 Pellegrino.
ATALANTA: Cipollini 7; Percassi 7, Divina 6 (dal 15' s.t. Gaiardi, 6); Scirea 7, Vianello 6, Leoncini 7; Carelli 5, Vignando 6, Bonci 6, Pirola 6, Pellizzaro 7. N. 12 Tamburini; n. 13 Macciò.
ARBITRO: Laurenti, di Padova, 6.

SERVIZIO

AVELLINO, 9 giugno

Alle due squadre quest'oggi sarebbe bastato un pareggio per concludere senza paure o timori di essere invischiate nella lotta per non retrocedere e, sin dalle prime battute, era sembrato che si sarebbe assistito alla solita partita di fine campionato, con protagoniste due squadre che non ambiscono ad altro che alla divisione della posta in palio.

Si era cominciato, infatti, al piccolo trotto e, con questa andatura, senza che nessuno dei contendenti azzardasse conclusioni a rete, si era giunti al 3', quando, con una rimessa laterale veniva lanciato Pellizzaro sulla sinistra. Questi giungeva fino a fondo campo e serviva, con un perfetto cross, Bonci, il quale se ne stava indisturbato al centro dell'area avellinese ad aspettare l'occasione buona. Al centravanti bergamasco è stato sufficiente imprimere una lieve deviazione per mettere a segno il goal del provvisorio vantaggio atalantino.

L'Avellino, per questa botta a freddo, appariva imbambolato e non riusciva per alcuni minuti a ricucire le maglie del proprio gioco, perciò era nuovamente l'Atalanta ad avere l'occasione buona all'8', quando, per un difettoso intervento difensivo di Codraro, Pellizzaro veniva messo solo dinanzi al portiere avellinese. Per buona sorte dei padroni di casa l'ala sinistra atalantina lasciava partire un tiro fiacco e centrale che era facile preda di Violo.

Questo pericolo era capace, però, di scuotere l'Avellino, che cominciava ad attaccare con insistenza e, quel che più conta, con un certo costrutto. Al 12' Vianello intercettava con le mani un traversone di Morrone, ma erano vane le proteste dei giocatori avellinesi che reclamavano il calcio di rigore. Al 15' veniva atterrato Collavini da Pirola. Lo stesso mediano si incaricava di battere la punizione e lasciava partire una calibrata palla a parabola, sulla quale, più in alto di tutti, si avventava Ronchi che di testa pareggiava.

Un minuto dopo Roccoltelli scendeva velocissimo sulla sinistra, traversava al centro dell'area bergamasca dove Morrone, in corsa, imprimeva una bellissima deviazione all'indietro al pallone. Sulla sfera interveniva il terzino Codraro che metteva a segno

Al 17' Pellizzaro veniva lanciato fuori-gioco e metteva a segno, ma l'arbitro giustamente annullava per la vistosa irregolarità della sua posizione. Al 25' si registrava una discesa in tandem di Collavini e Morrone, il quale serviva magistralmente Ronchi che lasciava partire un forte tiro il quale passava a fil di traversa. Al 33' scendeva Vianello sulla sinistra e, giunto indisturbato fino al vertice dell'area, lasciava partire un bel tiro-cross che andava a stamparsi sulla traversa. Riprendeva Pellizzaro, ma la sua conclusione era fuori bersaglio.

Al 41' si scatenava Roccotelli mandando in visibilio la platea.

Il secondo tempo era decisamente meno bello, anche se l'Atalanta, meno provata dei padroni di casa, tentava con più convinzione e pericolosità di riequilibrare il risultato. Ciò nonostante si registrano due conclusioni di Codraro, oggi in splendida condizione, una al 19', l'altra al 35' ed altri tentativi di Fava, Ronchi e Roccotelli, tutti, però, fuori bersaglio di poco.

Queste azioni compensavano adeguatamente le due occasioni peraltro molto grosse, presentatesi all'Atalanta una al 25', quando Scirea veniva anticipato dall'uscita del portiere a non più di due passi dalla porta e l'altra al 36', quando un forte tiro di Galardo, che aveva corretto verso la porta da cinque metri un perfetto traversone di Scirea, veniva deviato in angolo da Violo con un applaudito tuffo.

Antonio Spina

Clamoroso exploit dei calabresi: 1-0

Reggina in salvo? Perugia in ansia

I padroni di casa, che puntavano allo 0-0, castigati ad un quarto d'ora dalla fine

MARCATORE: al 31' della ripresa Trinchero (R) su rigore.
PERUGIA: Mattolini 5; Raffaelli 7, Vanara 6 (dal 37' del s.t. Urban); Parola 5, Baiardo 7, Zana 6; Scarpa 6, Picella 6,5, Innocenti 6, Lombardi 7, Vitulano 7. N. 12: Corti, 14: Tinaglia.
REGGINA: Cazzaniga 7; Zazzaro 7, D'Astoli 7; Poppi 7. De Petri 5, Sali 6; Filippi 7, Trinchero 6; Tamborini 6,5 (dal 30' s.t. Comini), Sorace 6,5, Ferrara 6,5. N. 12: Leone, 14: Dal Pozzolo.
ARBITRO: Gonella di Torino, 7.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 9 giugno

E' successo l'incredibile. La Reggina ripetendo una impresa che era riuscita solo ad Ascoli e Varese è riuscita a violare il campo del Perugia suo diretto concorrente per la retrocessione. E l'aspetto più singolare della faccenda è che dopo i risultati odierni è proprio il Perugia a trovarsi ormai con un piede in serie C; quel Perugia che 15 giorni fa tutti avevano dato per salvo. In effetti agli umbri occorrerebbe ora una vittoria sul campo del Parma, impresa difficilissima anche se gli emiliani non hanno interessi di classifica.

Come si spiega l'imprevisto risultato di oggi? La Reggina era scesa in campo avendo contro un pronostico del tutto sfavorevole. I ragazzi di Neri non attraversano un periodo felice di forma, al contrario del Perugia che nelle ultime partite aveva sciorinato un gioco ad altissimo livello. Per di più al Perugia bastava il pareggio, risultato che avrebbe condannato i calabresi grazie alla schiacciante superiorità degli umbri in fatto di differenza gol.

Per strano che sembri questo vantaggio ha finito col tramutarsi in una palla di piombo al piede del Perugia. I locali hanno infatti affrontato il confronto con una carica agonistica di gran lunga inferiore di quella degli avversari. Visto che nel primo tempo non tutto girava per il verso giusto, visto che era difficile superare una Reggina che lottava con le unghie e coi denti, gli uomini di Remondini, hanno finito col tirare i remi in barca, puntando a quello 0-0 che li avrebbe qualificati per un altro campionato di serie B.

L'ultimo tentativo a rete dei locali prima della marcatura di Trinchero risale al primo minuto della ripresa quando Innocenti ha malamente sprecato un traversone di Vitulano che aveva superato anche Cazzaniga. Da quel momento i padroni di casa si sono limitati a controllare il gioco degli avversari. In verità non si trattava certo di un gioco irresistibile.

La Reggina ha messo in mostra solo tanta grinta e qualche singola prestazione degna di lode ma niente di più. Tuttavia rinunciare all'attacco come ha fatto il Perugia nel secondo tempo era darle l'unica possibilità di venir fuori e di tentare il colpaccio. Eppure un campanello d'allarme era già suonato cinque minuti dopo il riposo quando Ferrara aveva mancato di un niente la segnatura su passaggio di Sorace. Tuttavia il modo in cui è arrivato il gol decisivo non può che far riflettere sull'importanza che assume la casualità nel gioco del calcio.

Si era dunque a un quarto d'ora dalla fine, col Perugia che cercava di addormentare la partita e la Reggina che non riusciva a costruire alternative valide. Neri richiamava Tamborini che si era sfiancato in un generoso lavoro di spola per mandare in campo Comini. Il n. 13 era entrato da una manciata di secondi quando un lancio improvviso l'ha proiettato verso la porta di Mattolini. Comini ha ritrovato il guizzo dei giorni belli. Entrato in area ha fatto secco Parola, poi ha affrontato Zana sbilanciandolo con una finta. Vistosi superato il libero perugino rispondeva con un fallo plateale e Gonella non poteva far altro che decretare un rigore sacrosanto. Lo trasformava Trinchero con un bel tiro a mezza altezza.

Roberto Volpi

Lo 0-0 col Palermo ha troncato le ultimissime speranze

Sul «neutro» di Taranto il definitivo k.o. barese

La partita è stata comunque assai tirata e tecnicamente non disprezzabile

BARI: Mancini 6; Generoso 6, Galli 5; Marongiu 6; Spimi 6, Consonni 6; Scarrone 6, Cassano 6, Casarsa 5, D'Angelo 6, Fiorio 6; (12 Merciai, 13 Zamparo, 14 Cazzula).
PALERMO: Girardi 7; Zanin 6, Pasetti 6; Cerantola 7, Pighin 6, Arcoleo 7; Favalli 6, Chirico 6, (dal 46' Barbana n.c.) Maestrelli 5, Ballabio 6, La Rosa 6 (12 Belavia, 13 Buttini).
ARBITRO: Andreoli di Padova 6.

NOTE: Spettatori quattromila circa, calci d'angolo 9 a 1 per il Bari. Ammoniti Pasetti (Palermo), Favalli (Palermo) e Casarsa (Bari).

SERVIZIO

TARANTO, 9 giugno

Un Bari ormai condannato alla retrocessione (ma, si sa, la speranza — anche se fievole ed assurda — è sempre l'ultima a morire) ed un Palermo in zona-sicurezza hanno dato vita questo pomeriggio, sul campo neutro di Taranto, ad un incontro vivace, combattuto ed, a tratti, anche piacevole. La gara, anche se agonisticamente valida, non hai mai avuto momenti di scorrettezza: le ammonizioni comminate dall'arbitro Andreoli hanno trovato origine nelle proteste dei giocatori per altrettante decisioni del direttore di gara.

Entrambe le squadre hanno dato battaglia praticando un gioco largo ed arioso: il risultato che ne è scaturito è giusto. Il Palermo ha premuto di più nella prima parte dell'incontro; il Bari è venuto fuori alla distanza e nel secondo tempo ha sfiorato la rete del successo in diverse occasioni.

I primi a spingersi in avanti sono stati gli attaccanti del Palermo: al 5' Favalli crossa dalla destra in aria, il pallone viene intercettato di testa dal terzino sinistro Galli e devia in rete obbligando il suo portiere ad una parata in tuffo piuttosto difficile. Il secondo pericolo la porta barese lo corre al 16' sempre ad opera di Galli: Chirico attraversa in area e il terzino devia di destro alzando il pallone a parabola verso Mancini: il portiere compie una vera prodezza con un colpo di reni all'indietro e blocca il pallone in volo. Al 27' è il Bari che sfiora la rete con Casarsa: Pighin raggiunge il pallone all'ultimo istante mentre il centravanti — a pochi passi dalla porta — sta per deviare in rete.

Nel secondo tempo la squadra pugliese ha cercato il gol con più assiduità e convinzione. Grossa l'occasione capitata al 76': Florio — in una mischia in piena area rosa-nera — aggancia di destro e tira forte verso la porta: Girardi intuisce e vola parando a mezza altezza. Trascorrono soltanto due minuti e si torna a gridare al gol: Casarsa traversa dalla destra in area, Scarrone finta e D'Angelo, appostato alle sue spalle, raccoglie e tira al volo con grande forza: Girardi ripete la prodezza e respinge con sicurezza e stile.

L'ultima occasione per conquistare i due punti pieni è per il Palermo, ma Magistrelli (siamo all'80') mette fuori di testa su cross dalla destra di Pasetti.

Giuseppe F. Mennella

Checconi in volata nella III Coppa Martiri di Montemaggio

SERVIZIO

SIENA, 9 giugno

Una combattuta corsa ha premiato gli organizzatori della Terza Coppa Martiri di Montemaggio ed ha entusiasmato le migliaia di cittadini che le hanno fatto ala in tutta la Val d'Elsa. Massimo Checconi è riuscito a battere in volata, nell'arrivo posto in salita, uno dei favoriti della corsa, il bresciano Stefano Mora. Fra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa Goro, Mora e Puccioni tentano la prima fuga guadagnando cinquanta secondi sul gruppo. Ma all'inizio della salita che conduce a S. Gimignano i fuggitivi diventano undici. Intanto è iniziato a piovere e l'andatura dei corridori si mantiene elevata nonostante le ripetute e rovinose cadute.

La svolta decisiva si ha sulle dure salite che portano a Castel S. Gimignano. Con scatti a ripetizione Targi guadagna terreno nei confronti dei più immediati inseguitori che sono Mora e Matteoli. Ancora bagarre e poi prendono definitivamente il largo i sette uomini che giungeranno insieme al traguardo: Forzini, Mora, Targi, Pozzobon, Gori, Checconi e Puccioni. Sulle ultime rampe scattano a ripetizione Checconi e Mora e, negli ultimi 300 metri, riesce a prelevare il fiorentino.

La corsa, patrocinata dal nostro quotidiano è stata veramente bella ed entusiasmante. L'organizzazione del gruppo sportivo S. Gimignano e dell'ANPI è stata più che all'altezza della situazione.

Maurizio Boldrini

ORDINE D'ARRIVO

1. CHECCONI (Società Castello Chima), media 36.558; 2. Mora (Erbitter) s. t.; 3. Pozzobon a 10"; 4. Targi s. t.; 5. Gori s. t.; 6. Forzini s. t.; 7. Puccioni s. t.; 8. Marchi a 45"; 9. Baggiani a 1'; 10. Simonini a 1'20".

Tranquilli i toscani, meno i calabresi

Catanzaro-Arezzo: 3 botte, 3 risposte

Un primo tempo sonnolento e ripresa giocata, invece, a spron battuto

MARCATORI: Rizzo (C) al 37'; Muiesan (A) al 41'; Petrini (C) al 49'; Pienti (A) al 52'; Braca (C) al 61'; Vallongo (A) al 75' su calcio di rigore.
CATANZARO: Di Carlo 5; Zuccheri 6, Banelli 6; Ferrari 5, Silipo 5, Monticolo 5; Gori 6, Rizzo 6, Petrini 6, Russo 5, Braca 5. N. 12 Pellizzaro; n. 13 Spelta; n. 14 Pota.
AREZZO: Arrigucci 5; Giulianini 5, Vergani 5; Righi 6, Marini 5, Del Pasqua 6; Marchetti 5, Pienti 7, Muiesan 6, Magherini 7, Vallongo 6. N. 12 Marinetti; n. 13 Conte; n. 14 De Luca.
ARBITRO: Marino, di Taranto, 5.

NOTE: angoli 11 - 2 per il Catanzaro; ammoniti Marini e Muiesan. Spettatori diecimila circa.

SERVIZIO

CATANZARO, 9 giugno

Dopo un primo tempo lento, consigliato anche dal gran caldo, le due squadre hanno dato vita ad un appassionante secondo tempo con il Catanzaro raggiunto per tre volte da un Arezzo per nulla datosi per vinto o sedutosi sull'acquisita permanenza in serie B.

Il Catanzaro, da parte sua, era alla ricerca della vittoria che desse alla squadra anche la certezza matematica della salvezza che, invece, ora, più che affidata ai raggiunti 34 punti, è condizionata dalla differenza reti che comunque è nettamente favorevole alla squadra calabrese che, quindi, può considerarsi ormai salva.

La partita ha avuto una fisionomia abbastanza netta: un Catanzaro efficace a centrocampo e pericoloso in avanti, ma traballante in difesa ed un Arezzo con una impostazione di gioco pulita e con un gran movimento di Magherini, Vallongo e Pienti. Per cui le numerose reti sono nate o da fughe personali, a volte anche spettacolari, degli attaccanti calabresi, o da errori della difesa del Catanzaro che si è lasciata spesso ingannare da Magherini e compagni.

La prima rete giunge al 37' con uno scambio a volo tra Rizzo e Ferrari che Rizzo, infine, spedisce in rete con una gran botta. Cinque minuti dopo, da un calcio d'angolo giunge la rete del pareggio per l'Arezzo. Tira Pienti e Muiesan, ben appostato, può girare di testa.

Nella ripresa è subito il Catanzaro a farsi pericoloso con Petrini che, al 46', manda alle stelle a portiere battuto. Tre minuti dopo, però, il centravanti del Catanzaro compie una prodezza e si riscatta: scarta ben tre difensori e infila l'uscente Arrigucci. Due minuti dopo l'Arezzo riacciuffa il pareggio. C'è una punizione dal limite guadagnata da Magherini; batte lo stesso attaccante e Pienti si sgancia e fa secco Di Carlo. Dieci minuti dopo il Catanzaro torna in vantaggio con Braca che, di testa, spedisce in rete dopo un passaggio calibrato di Gori.

Poi al 65' rigore per l'Arezzo. C'è la solita fuga di Magherini e Vallongo e nell'area del Catanzaro si crea grande confusione. Finiscono a terra due uomini dell'Arezzo e lo arbitro, tra le proteste dei calabresi, indica il dischetto. Tira Vallongo e segna. Di Bella, a questo punto, manda negli spogliatoi Russo e fa entrare Pota, ma l'Arezzo riesce a mantenere il risultato.

La partita finisce con qualche fischio per i locali, che giocavano l'ultima partita casalinga di un campionato assolutamente deludente.

Nicola Dardano

Lenzini e Anzalone comunque promettono grandi cose

Roma e Lazio: voci ma sinora nessun acquisto

ROMA, 9 giugno

I dirigenti della Lazio per il momento sono più presi dal piacere delle feste per celebrare lo scudetto (l'ultima è avvenuta nella villa di Sofia Loren a Marino) che dal... richiamo del mercato per rafforzare la squadra. E all'interno non manca qualche polemichetta (le dimissioni di Parruccini e Aliprandi, tanto per citare il fatto più importante) che tuttavia dovrebbe spegnersi rapidamente. Certo, il «bidone» ricevuto con il passaggio di Santin al Torino quando sembrava che il giocatore fosse già biancoazzurro non ha contribuito a «riscaldare» l'ambiente. Lenzini comunque sembra intenzionato a recuperare il terreno perduto, se altri impegni mondani non lo distrarranno all'ultimo momento. Oggi o domani dovrebbe partire per Milano dove avrà colloqui con dirigenti della Sampdoria per Badiani, della Fiorentina per Galdiolo e del Cesena per Ammoniaci. Tutto però è ancora in alto mare.

Lo stopper viola, Galdiolo, valutato mezzo miliardo, sembra troppo costoso a Lenzini, anche se piace molto a Chinaglia, Badiani ed Ammoniaci piacciono molto a Maestrelli, soprattutto il sampdoriano, ma mentre la Lazio è disposta a trattare sulla base di Manservisi, Mazzola, Facco e conguaglio in lire, per Badiani la società blucerchiata chiede Franzoni e molti milioni: lo affare quindi è lungi dal potersi ritenere bene avviato, anche perchè Maestrelli non vuol sentire parlare di cessione di Franzoni fin quando non sarà stata acquistata un'altra «punta». Per Ammoniaci il discorso con il Cesena è soltanto iniziato e c'è da vincere la concorrenza di Roma e Inter, per cui, conoscendo la «generosità» di Lenzini, potrebbe finire come è finita la storia di Santin. E allora potrebbe rispuntar fuori il nome dello stopper palermitano Pighin, tanto più che con la società siciliana è aperto un «discorso» per Inselvini: i dirigenti rosanero offrono Arcoleo. Vedremo come andrà a finire. Per ora Lenzini non sembra davvero lanciato verso grandi... conquiste.

Se la Lazio va piano, la Roma zoppica. Si è parlato di interessamento per Merlo e di quasi certo acquisto per De Sisti, ma forse nè l'uno nè l'altro arriveranno. «Piccio» addirittura sarebbe stato dichiarato incedibile da Rocco. Ora si sussurrano i nomi di Orlandini e Clerici in cambio di Prati e Nigrisolo (ma Liedholm non sarebbe d'accordo), dell'italo-sudamericano Vitulano, del perugino Sabatini (una «mezza punta»), di Ammoniaci (ma anche alla Roma mezzo miliardo in contanti sembra troppo), del «rifinitore» Pozzato del Como, del centravanti varesino Libera (ma il mezzomiliardo richiesto ha spaventato Anzalone), di «voci» insomma, ne girano tante, di fatti concreti fino ad oggi siamo a zero, anche se Anzalone continua a giurare che comunque rafforzerà la squadra. L'unica cosa certa è solo l'acquisto di Meola, giovane portiere della Biellese, e di Penzo attaccante della Romulea, mentre a buon punto sarebbero le trattative con il Messina per l'ala sinistra Curcio.

«Mondiale» di Wohluter sulle 880 yarde a Eugene

EUGENE (Oregon), 9 giugno

Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera, Rick Wohluter ha migliorato il suo primato del mondo delle 880 yarde realizzando il tempo di 1'44"1 (primato precedente 1'44"6, 27 maggio 1973).

Motociclismo in salita

Vergato-Cerelia: s'impone Ricca

BOLOGNA, 9 giugno

Pieno successo della classica corsa motociclistica in salita Vergato-Cerelia organizzata dal Moto Club Ruggeri di Bologna. Erano impegnate le classi 50, 125, 250, 500 e Sidecar 750.

Le gare erano valide per il campionato italiano; c'era inoltre una corsa delle 250 valida come prova di campionato europeo della montagna.

Le corse si sono disputate su un percorso impegnativo che misurava dodici chilometri e duecento metri

La vittoria assoluta è andata al torinese Alessandro Ricca, campione italiano del 1973.

Questa la classifica finale: 1. Alessandro Ricca (Suzuki) 500 cc. che copre i 12,200 km in 8'11"4 alla media di km 89,367; 2. Pietro Giugler (Suzuki) 500 cc. in 8'14"9; 3. Aldo Cipriani (Benelli) 250 cc. in 8'23"7; 4. Bruno Murer (Yamaha) 250 cc. in 8'28"1; 5. Massimo Ormeni (Kawasaki) 500 cc. in 8'30.

Questi i vincitori nelle varie categorie.

Classe 50 cc.: Pier Paolo Bianchi (Minarelli) in 9'17"3 media km 78,800;

classe 125 cc.: Bruno Vasetti (Aermacchi) in 8'39" media km 84,624;

classe 250 cc.: Pietro Giugler (Suzuki) in 8'14"9 media km 88,744;

classe 250 internazionale: Bruno Murer (Yamaha) in 8'28"1 media km 86,489;

classe 500 cc.: Alessandro Ricca (Suzuki) in 8'11"4 media km 89,377;

Sidecar classe 750 cc.: Battistoni-Ferrari (Honda) in 8' e 56"8 media km 81,818.

Serie C

A: al Savona un filo di speranza
B: lancio di sassi salva l'Olbia
C: suspense dopo Pescara-Lecce

Ad una giornata dalla fine del campionato di serie C non tutti gli interrogativi sono stati ancora sciolti. Per quanto riguarda la lotta per la promozione, mentre Alessandria (girone A) e Sambenedettese (girone B) hanno conquistato da tempo il loro posto fra i cadetti, nel girone C la battaglia resta ancora aperta dopo il pareggio fra Pescara e Lecce, un pareggio che va a tutto vantaggio dei pugliesi ma che lascia la classifica invariata con un punto di distacco fra le due contendenti (ah Lecce, quella fatal Marsala!). E domenica mentre il Pescara va a Latina (e si tratta di una trasferta tutt'altro che rifficile anche se i padroni di casa, ormai retrocessi, potranno fare la loro tranquilla partita) il Lecce sarà impegnato in casa dalla Nocerina. Si capisce che l'attuale capolista dovrà vincere sul campo laziale in quanto il Lecce, con il favore del campo, non dovrebbe faticar molto a superare la bella squadra di Nocera che, tuttavia, è ormai deconcentrata non avendo più nulla da chiedere al campionato. Insomma «suspence» sino all'ultimo e senza escludere la possibilità di uno spareggio.

Per quanto riguarda la lotta per la retrocessione nel girone A sono condannate Triestina e Derthona mentre un esilissimo filo di speranza rimane al Savona che, a quota 29, potrebbe ancora sperare di raggiungere il Clodiasottomarina (che ieri ha pareggiato a Belluno e si è portato a quota 31). Domenica infatti il Savona riceve il Padova mentre il Clodia farà gli onori di casa al Seregno e potrebbe anche perdere.

★

Nel girone B spacciato da tempo il Prato, anche l'Olbia può considerarsi retrocessa in quanto la partita fra i sardi e la Massese è stata sospesa sul 3-2 a favore dei toscani per lancio di sassi. Ne conseguirà l'inevitabile 0-2 a tavolino per l'Olbia.

La Torres ha pareggiato a Cremona e si è portata a quota 32 assieme al Viareggio (sconfitto a Piacenza) e al Ravenna (vittorioso a Giulianova) mentre l'Empoli ha raggiunto quota 34 inguaiando il Montevarchi che rimane a 33.

Nel girone C sono matematicamente condannate il Latina e la Juve Stabia (nonostante che ieri la squadra di Castellammare abbia battuto il Pro Vasto), mentre restano in lizza per il terz'ultimo posto il Cosenza a quota 31 (sconfitto ad Acireale), il Marsala e il Barletta (quota 32), che hanno rispettivamente pareggiato a Nocera e a Siracusa e il Pro Vasto del quale si è già detto (quota 33).

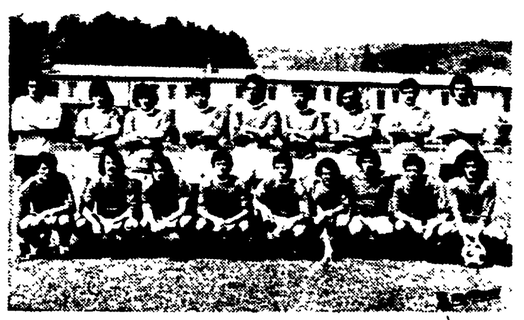
E, considerato il calendario dell'ultima giornata, che vede tutte le pericolanti giocare in casa, molto probabilmente sarà la differenza reti a decidere chi dovrà compiere il viaggio in quarta serie.

Carlo Giuliani

Mercoledì sera a San Casciano

La rappresentativa di Serie D contro i bulgari dell'E.T.A.R.

L'incontro rientra nel quadro della Settimana della cultura e dello sport organizzata dall'ARCI-UISP



La rappresentativa di Serie D che incontrerà i bulgari dell'E.T.A.R.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 giugno

E' iniziata oggi a S. Casciano Val di Pesa la «Settimana della cultura e dello sport», organizzata dall'ARCI-UISP in collaborazione con la Regione, l'Amministrazione provinciale e il Comune di San Casciano. La manifestazione di centro è stato l'incontro dei giovani dei «centri di formazione sportiva» con i rappresentanti della Resistenza.

Il vasto programma prevede, per quanto riguarda lo sport, gare di pesca, il campionato di tiro al piattello, il raduno nazionale dei ciclo-turisti, la maratona del Chianti, un quadrangolare femminile di pallavolo, il convegno sulla difesa dell'ambiente, il convegno «1974: quale legge venatoria» e una partita fra la rappresentativa di serie D contro l'ETAR di Tarnovo, terza classificata nel massimo campionato bulgaro.

La partita, in programma mercoledì 12 (ore 21,30) è molto attesa soprattutto negli ambienti federali poichè è la prima volta che la Lega Semiprofessionisti dà vita ad una rappresentativa delle squadre di Serie D il cui scopo è quello di valorizzare i giovani.

Per questo incontro, l'allenatore federale Italo Acconcia, ha convocato per domani al «Centro» di Coverciano i seguenti giocatori: Olivio Magara, G. Battista Motta (Albese), Mauro Sovo (Imperia), Enzo Lauro (Sestri Levante), Giuseppe Maschereni (S. Angelo Lodigiano), Marcellino Recchia, Massimo Righetti (Sanremo), Vinicio Pasin (Coneglianese), Otello Ganthaler (Orbetello), Gabrio Bicchierri (Città di Castello), Lucio Dragoni (Orvietana), Graziano De Luca (Siena), Arnaldo Crema (Unione Valdinievole), Domenico Penzo (Romulea), Roberto Papa (Akragas), Antonino Todaro (Massimiliana), Emanuele Curcio (Messina), Paolo (Ragusa), Giovanni Iacoponi (Trevigiana). Nella foto accanto: i convocati da Italo Acconcia.

l. c.